

## Penuria di gasolio e kerosene in molte località

# Scuole chiuse per il freddo (ma il peggio deve venire)

Cisterne a secco e fenomeni di racionamento a Bologna — A Mestre gli studenti hanno organizzato un sit-in di protesta — Difficoltà anche a Trieste

MILANO — E' appena trascorso ottobre, l'inverno del calendario è ancora di là da venire, ma il freddo ha già messo in serie difficoltà, in diversi centri, l'organizzazione scolastica. La penuria e in alcuni casi, la vera e propria mancanza di gasolio e kerosene, preoccupa in questo caso il paese, rischia di farsi drammatico in breve tempo per l'esaurimento delle scorte e le nuove ondate di freddo.

Proprio in queste ore il servizio meteorologico dell'aeronautica ha annunciato una «azione» di aria fredda sulla penisola, con le prime nevicate sulle regioni centrali e meridionali.

Alla stretta climatica corrisponde una sputta al taglieggiamento dei rifornimenti di combustibili e si profilano manovre speculistiche, finora non proprio fenomeni di buona stessa. Sono i contraccolpi inimmaginabili di ogni situazione di crisi nella sod-

disfazione di necessità elementari della popolazione. Ma non ci può succedere all'inelluttabile, senza fare carico di iniziative che colpiscono i profittofatori e assicurino il riscaldamento alle abitazioni e ai servizi essenziali, a cominciare dalla scuola.

Esemplare è in proposito la condizione degli istituti scolastici a Bologna e in Emilia-Romagna. Molti rifornimenti sono sospesi o avvengono con il contagiocce, dal momento che le compagnie passano quantitativi assai limitati. Certe scuole hanno cisterne ormai a secco e, se non sono ancora fatti nuovi, si prospetta la loro chiusura. Il kerosene è stato sospeso, mentre negli istituti statali di Bologna il gasolio, sufficiente ancora per una decina di giorni, viene svuotato sulla regione centrale e meridionale.

La strada climatica corrisponde una sputta al taglieggiamento dei rifornimenti di combustibili e si profilano manovre speculistiche, finora non proprio fenomeni di buona stessa. Sono i contraccolpi inimmaginabili di ogni situazione di crisi nella sod-

disfazione di necessità elementari della popolazione. Ma non ci può succedere all'inelluttabile, senza fare carico di iniziative che colpiscono i profittofatori e assicurino il riscaldamento alle abitazioni e ai servizi essenziali, a cominciare dalla scuola.

La giunta regionale, sollecitata da petizioni e ordini dei sindaci, ha chiesto al governo un chiarimento degli impegni assunti dalle compagnie per il riscaldamento.

A Trieste ieri non si sono svolte le lezioni alla scuola media «Guido Corso» e alle elementari «Fruggeri Mania» e «Scipio Slepacer». Proteste per il freddo vengono però da diversi altri istituti. Critiche sono state rivolte all'amministrazione comunale. A Genova il freddo è stato scongiurato fino ad oggi grazie ad una deroga alle prescrizioni governative sulle limitazioni al riscaldamento. Il periodo di deroga si è ora concluso, con la questione si proporrà a partire dai prossimi giorni.

Casi di blocco alle lezioni per la bassa temperatura sono registrati finora a Milano e a Torino. A Cuneo vengono segnalati doppi turni combinati allo scopo di concentrare il massimo di scolaresche nello stesso edificio e risparmiare combustibile. Fase di riscaldamento iniziale nel Trentino, dove si discute da queste settimane delle ampie scorse accantonate in previsione della stagione invernale. Ma è un benessere inevitabilmente temporaneo.

## Università: in lotta i «non docenti»

ROMA — Continua lo stato di agitazione in tutti gli atenei del paese mentre anche i non docenti sono in procinto di entrare in lotta. Queste le novità contenute in un comunicato congiunto di CGIL, CISL e UIL Scuola.

Il provvedimento varato mercoledì dal Consiglio dei ministri non ha soddisfatto i precari e i sindacati, anche se sono interpellati come fatti positivi (frutto della lotta aspira di questi giorni) la decisione di adottare la procedura d'urgenza per il disegno

di legge sulla docenza e il passaggio delle Opere alle Regioni.

Ma «restano ferme le posizioni negative dei sindacati sui punti importanti del disegno di legge dei docenti (...) mentre insufficienze sono le risposte date alle richieste di rinvio del processo di inquadramento dei precari».

«Sta per essere aperto — prosegue il documento — un secondo fronte, quello dei non docenti, che scenderanno in lotta per la definitiva traduzione in legge del con-

contratto».

## Si sta decidendo sulle ipotesi di aumento...

# ...ma la RAI non può vivere di solo canone

Quattro alternative per recuperare somme consistenti necessarie ad evitare il pesante deficit previsto per la fine del 1981

ROMA — Per il canone RAI si avvicina il momento delle decisioni. Tra pochi giorni si conosceranno — infatti — i pareri della commissione parlamentare di vigilanza e degli esperti ministeriali (Poste e Finanze) che stanno spulciando la documentazione preparata dall'azienda. Poi il ministro delle Poste deciderà. Colombo e il presidente della commissione parlamentare, il de Bubbio, gran parte della stampa hanno dato più volte per scontato l'aumento. C'è stata quasi un'opera di preparazione dell'opinione pubblica: eccolo, arriva, si decide domani, è inevitabile...

## Sciogliere il nodo

La questione è più complessa. Intanto c'è da sciogliere un nodo: se esistono alternative — ad esempio — consentano di evitare, per ora almeno, o di contenere al minimo l'aumento del canone. Più in generale si tratta di stabilire se la RAI continui ad affidarsi a un meccanismo rigido: aumentano le spese, ci vogliono maggiori entrate, ergo si aumenta il canone: oppure se essa assume la funzionalità di azienda imprenditoriale che opera in regime di concorrenza e, dunque, amministra con ben altro rigore e dinamismo le sue risorse, entrate e uscite.

Il problema non sarebbe neanche nato se la RAI avesse continuato a vivere chiara e indisturbata, in regime di monopolio, investendo qualche miliardo all'anno, tanto per far fronte al

le necessità più urgenti. Ma, dopo la fine del monopolio, se a viale Mazzini non ci si fosse svegliati per tempo, l'azienda, nel giro di qualche anno, non avrebbe retto alla concorrenza di una qualsiasi delle maggiori tv private che operano in Italia.

Il piano di investimenti — 340 miliardi in tre anni — va a tutto merito del consiglio di amministrazione che sta per scendere: esso consente di riafferrare per i capelli una situazione che stava diventando disastrosa soprattutto per il parco tecnologico della RAI. E' un particolare che molti preferiscono ignorare quando menzionano scandalo per i 340 miliardi che l'azienda vuole spendere. Che cosa bisognerebbe dire, allora, dei 7 mila miliardi che le altre aziende a partecipazione statale operanti nel settore delle telecomunicazioni hanno deciso di investire con il benneplacito del governo ma senza chiarire a sufficienza pianificati e obiettivi?

Premessa la validità — an-

che non vive più in solitudine — dell'urgenza — del piano di investimenti, alla fine del 1981 la RAI — sostengono i suoi amministratori — si troverà con uno sbilancio economico di 350 miliardi e rotti. L'azienda ha ipotizza-

to questa soluzione per rimettersi in paro: una riva-

lutazione del 15% degli in-

vestimenti pubblici: un au-

mento del canone che do-

vrebbe aggirarsi, mediamente,

sulle 16 mila lire per il «bianco e nero», sulle 25 mila per il «colore». In to-

tale maggiori entrate per il

«spiegare» davvero co-

me e per che cosa spende.

a.z.

Spendere bene

E' evidente: per essere certi che ogni lira data servirà realmente a potenziare e migliorare il servizio pubblico occorre definire il quadro legislativo. Ci vuole una legge per l'editoria che non finanzia surrettiziamente strategie antagoniste al servizio pubblico, una regolamentazione delle tv private che salvaguardi il ruolo della RAI. Altri

menti tutto finisce in un pezzo di S. Patrizio.

Ma intanto, proprio per-

ché non vive più in solitu-

do il 70% va alla RAI; il

restante 30% viene prelevato

da vari ministeri: uno 0,08

finisce all'Accademia di S. Cecilia. Si tratta in tutto di un centinaio di miliardi.

Molte altre cose andrebbero viste e indagate: a cominciare, per esempio, dai rap-

orti con la SIAE e i miliari

di che la RAI paga per fi-

nire alla possibilità — tutta

scena — di una sua maggiore capacità concorren-

ziale sul mercato internazionale. Ma per ora ci si può fermare qui.

a.z.

comporre a spese di

una scena di «resa dei conti».

Ora, invece, a fare i conti a spenderne con rigore, a esplorare tutte le possibilità di entrate. Proviamo a fare qualche esempio.

● COMPOSIZIONE DEL CANONE — C'è un particolare quasi ignoto: dei quattrini sborsati dal telespettatore soltan-

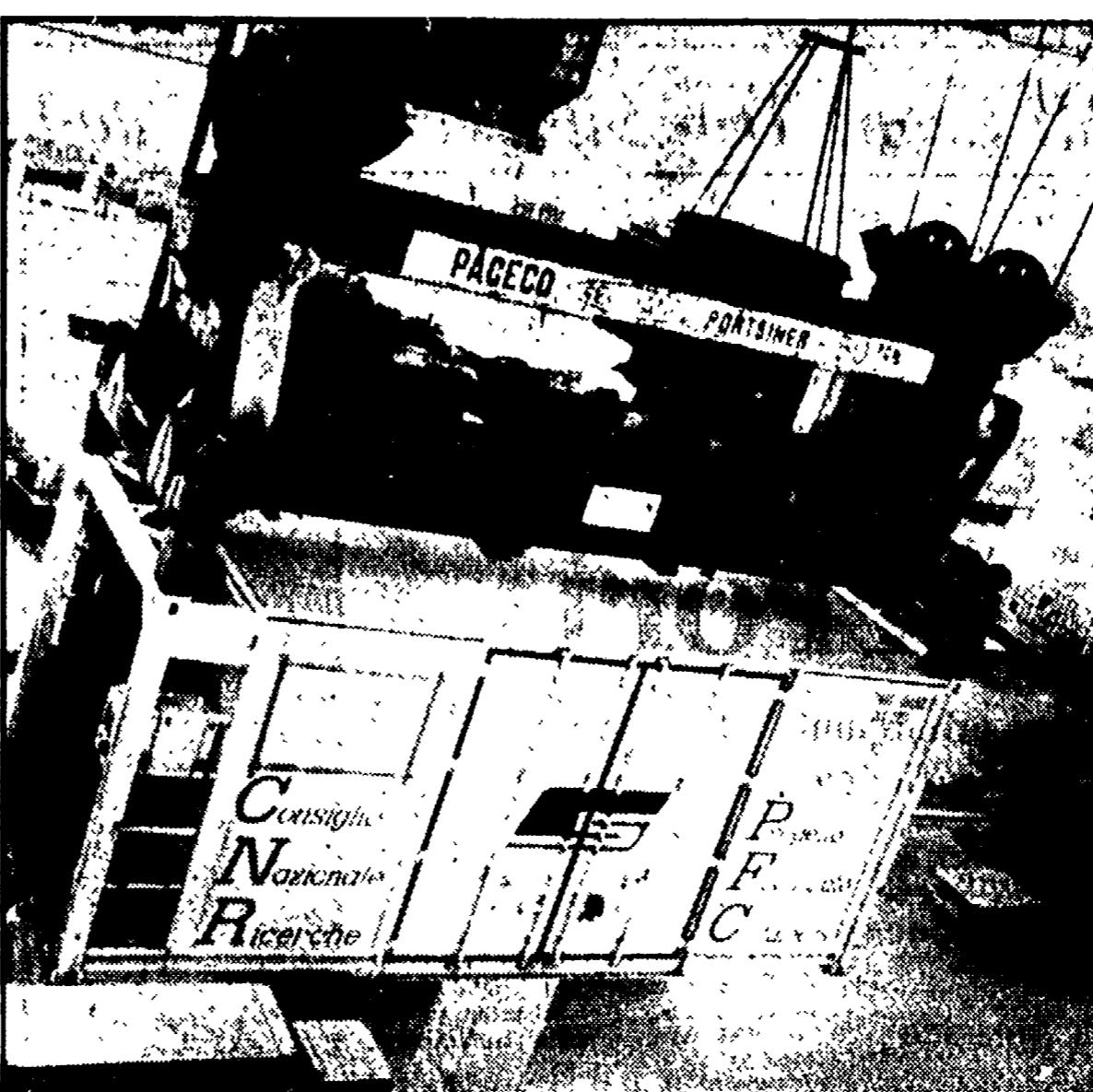
to il 70% va alla RAI; il

restante 30% viene prelevato

da vari ministeri: uno 0,08

finisce all'Accademia di S. Cecilia. Si tratta in tutto di un centinaio di miliardi.

Oppure a spese di una beffa. Infatti, i di-



## Dalla Sicilia al Canada via container

ROMA — Perfetto. L'uva siciliana, arrivata via mare in Canada, è il su mercato freschissima, come appena colta: e invece ha viaggiato in Cina, fino a tredici mesi, e tornato in Italia, freschissima, sia pure con un carico complessivo di 103 mila quintali, per un peso girevole di 28 mila via chilometri (49 mila si mette a parte il resto, in gomma). Tra i vari porti principali e immediati, una diminuzione dal 70 al 40 per cento dei costi di distribuzione. Attualmente, su una produzione lorda vendibile nazionale, nel settore ortofrutticolo, che è di circa duemila miliardi, i costi di distribuzione toccano i mille e 400 miliardi: col nuovo sistema se risparmierebbero dal 500 al 700. NELLA FOTO: uno dei due container impiegati nel trasporto siccantale di uva da tavola dalla Sicilia al Canada viene issato a bordo della nave «Italica» a mezzo di una speciale gru.

## Proposta del ministro C'è l'imprimatur?

Sarà portato a mille lire il prezzo d'ingresso nei musei?

Polemiche per il libro del gesuita su chiesa e omosessuali

ROMA — Vivace polemica sta suscitando negli ambienti cattolici la recente pubblicazione in Italia del volume «La Chiesa e l'omosessualità», scritto da un teologo statunitense, John J. McNeill, e già stampato negli Usa nel 1978. Il libro — scrive l'autore nella prefazione — è stato osteggiato, ma i convincenti ragionevoli e coraggiosi hanno prevalso e il risultato può essere pubblicato con un'impronta posta ufficiale.

Tra le persone «ragionevoli e coraggiosi» annovera anche il superiore generale dei gesuiti, Pedro Arrupe, il quale — si precisa nella stessa prefazione — dopo aver ordinato e ottenuto una razionalizzazione dei ministeri americani, nell'ottobre del 1978 diede il suo consenso alla prima pubblicazione.

Il ministro Airolo ha detto di aver esposto al presidente Cossiga una «sua idea» a proposito della proprietà demandali che abbiano un minimo di interesse storico e artistico. Per sollecitare alla delegazione dei gesuiti il permesso di pubblicare in affitto per 99 anni al ministero dei beni culturali, essere sottoposti a restauro e in parte utilizzati come uffici regionali, applicando la nuova legge di tutela dei beni culturali che demanda alle Regioni specifiche competenze.

## COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO

Provincia di Bologna

## IL SINDACO RENDE NOTO

che viene indetta licitazione privata per l'appalto dei lavori di completamento della rete fognante nel centro storico ex art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

L'importo a base di gara è di L. 193.500.000.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio segreteria del Comune.

IL SINDACO: Gianna Serra

## LA GIUNTA REGIONALE DELLA TOSCANA

AVVISA

TUTTI COLORO CHE SONO INTERESSATI CHE

entro le ore 12 del giorno 15 novembre 1979 dovranno essere presentate le richieste di partecipazione a gara per l'affidamento del SERVIZIO DI PULIZIE degli uffici regionali posti nel secondo edificio del complesso edilizio in via di Novoli, 26 - Firenze.

La domanda, contenuta in plico R.R., su competente carta da bollo sottoscritta dal legale rappresentante dovrà indicare con esattezza il nome e l'indirizzo della ditta richiedente ed il numero dell'iscrizione presso la Camera di Commercio. La domanda, indirizzata alla Regione Toscana - Dipartimento Finanza e Bilancio - via di Novoli n. 26 - Firenze, in tal modo compilata darà diritto a ricevere dall'Amministrazione Regionale la successiva lettera di invito a gara ove saranno contenuti gli elementi dell'appalto e le relative clausole contrattuali.

IL PRESIDENTE: Mario Leone

## E' USCITO IL Catalogo generale dell'UNTELEFILM

UNTELEFILM

CATALOGO GENERALE

Per conoscere e diffondere un cinema d'impegno e di qualità

In vendita nelle librerie e presso la Unitelefilm - Via Sprovieri, 14 - Roma

## Ne discute un convegno promosso dal Comune di Venezia

## Quale futuro per le nostre forze armate?

Sono prossime le elezioni degli organismi militari di rappresentanza - Alle urne 480.000 uomini - Le riforme ancora da fare: dal servizio di leva al codice militare

## Dal nostro inviato

VENEZIA — Con le elezioni ormai prossime delle rappresentanze, il contrastato cammino della democratizzazione delle istituzioni militari potrà compiere un nuovo, importante passo avanti. Per la prima volta nella nostra storia militare, gli appartenenti alle Forze armate — al 'Arma dei carabinieri e alla Guardia di finanza — oltre 480 mila uomini in tutto — sono chiamati ad eleggere, con voto diretto e segreto, propri organismi di rappresentanza, per la tutela delle

condizioni di vita nelle caserme e dei diritti delle persone. Questi nuovi organismi, previsti dalla legge dei principi sulla disciplina militare, potranno anche aprire nuovi spazi alla collaborazione fra mondo militare e società civile, nello spirito della Costituzione repubblicana.

Sono questi alcuni dei temi al centro del convegno-dibattito che si apre stamani a Venezia, per iniziativa della Amministrazione comunale, alla vigilia del 4 Novembre, giornata dedicata alle Forze

rappresentanza sul tesseramento

OOGI:

(Imola): Dallecco, Romano (Maratea): Bassolino,